



## Viaggio tra reale e metafisico

Il romanzo. Mario Falcone con "Leuta" conferma il suo straordinario talento di narratore capace di grandi emozioni, suscitando scuotimento nella mente del lettore

SALVATORE MASSIMO FAZIO

Mario Falcone, con "Leuta" (Arkadia, pp. 236 € 18,00), conferma il suo straordinario talento di narratore, nonché della grande capacità di scolpire emozioni, suscitando scuotimento nella mente del lettore. Questo romanzo, che sembra snodarsi tra il reale e il metafisico (realtà anch'essa), è un viaggio denso e suggestivo in un paesaggio umano complesso, dove la protagonista assoluta è l'isola di Leuta, che diventa il simbolo di una ricerca universale: quella del significato e del legame tra memoria e identità. La trama, infatti, si dipana a partire da fatti apparentemente ordinari, in primis il concetto di ritorno.

Ritornare dopo anni di assenza in un luogo non è un atto di solo movimento fisico e nemmeno di movimento del vissuto. Sin dalle prime pagine, infatti, Falcone ci catapulta in un'atmosfera carica di tensione emotiva e mistero (si pensi al personaggio appellato lupa, che si scontra con un archetipo, per dirla per deformazione professionale, che l'autore qualche pagina prima contrasta con il racconto di una festa dove vi è tutta la comunità, ma proprio la lupa, scopriremo che viveva lontano, nonostante le distanze piccine

L'autore esplora temi come il senso di appartenenza e, ricordando Fernando Savater, stravolge l'idea della scelta da fare quando si torna per riconciliarsi

dell'isola: dunque l'idea del villaggio affiora nel lettore. Il villaggio, appunto, descritto con una sensibilità quasi tattile, è al contempo accogliente e inquietante, un luogo dove il tempo sembra scorrere a un ritmo diverso. Chi lo popola sono sfaccettati, intrisi di verità dolorose (un funerale descritto con un acume letterario fuori dalle minchiate che leggiamo troppo spesso) e speranze mai sopite, e ciascuno di loro contribuisce a delineare il mosaico della vita di Leuta.

La potenza di questo romanzo potremmo dire che risiede nella corallità delle voci che Falcone intreccia con ottima maestria. Riuscire a con-

figurare il protagonista in seno di collettività, con la sua memoria e i suoi segreti, non è cosa facile da fare, tanto che il lettore potrebbe sentirsi trascinato in una rete di dialoghi intimi, monologhi interiori e frammenti di racconti che, come fili di seta, legano passato e potenziale futuro immaginifico in un disegno complesso che volge all'attualità.

Mario Falcone, sceneggiatore siciliano, noto tra i maggiori per telefilm che hanno segnato la storia dell'ultimo ventennio, con questo



nuovo romanzo punta a esplorare temi come il senso di appartenenza e, ricordando Fernando Savater, stravolge l'idea della scelta da fare quando si torna per riconciliarsi, ma le sorprese, anche negative, ti ribaltano e inducono a rielaborare tutto. Raffinato come pochi, l'autore messinese, riesce a dar contezza di comprensione anche della lingua siciliana, che non manca nel discorso indiretto. C'è un ritmo nelle sue descrizioni che alterna lentezza contemplativa e momenti di intensa accelerazione narrativa, mantenendo alta l'attenzione, anzi meglio dire, la tensione, proprio quella essenziale che scientificamente introdusse Thomas Khun.

Chiosare asserendo che "Leuta" è un'opera esponenziale di alto rango, non può che essere il minimo per che confermarne la bravura di questo maestro. La ricerca della riflessione, infine, che rimane impressa ben oltre l'ultima pagina, è il coup de théâtre di questo libro consigliatissimo, ben oltre l'uso di strenna natalizia appena passata, specie per chi cerca emozioni autentiche e narrazioni che sappiano toccare corde profonde dell'intimo recesso dell'animo umano. Di ogni uomo, turbato o meno che sia dai propri fallimenti colti da altri con successi.

ORIO AL SERIO

### Viaggio virtuale tra le lettere di Galilei

PAOLO FRANCESCO MINISSALE

Da questa settimana, i passeggeri in transito all'Aeroporto di Bergamo, Orio al Serio, possono vivere un'esperienza unica che unisce passato e futuro: all'interno di uno stand aperto al pubblico, la società White Exchange (Whetexh) ha allestito un percorso immersivo in 3D ispirato a tre lettere originali di Galileo Galilei, digitalizzate grazie a un percorso di collaborazione con l'archivio della Pontificia Università Gregoriana, custode di questi straordinari tesori da secoli.

Al centro dell'innovativo progetto c'è Whetexh, una realtà specializzata nell'impiego di tecnologie d'avanguardia per la valorizzazione del patrimonio artistico e scientifico. L'obiettivo è ambizioso: aprire la strada a un modello di divulgazione che tragga ispirazione dalle opere e dai documenti meno accessibili, per trasformarli in percorsi immersivi capaci di catturare l'attenzione del pubblico, sempre più attento ai mezzi tecnologici.

La scelta di presentare le lettere di Galileo non è casuale. Questi documenti, tanto affascinanti quanto difficili da consultare, sono stati custoditi e preservati nei secoli dalla Pontificia Università Gregoriana. È proprio grazie a questa particolare opera di conservazione che oggi Whetexh può offrire, tramite la digitalizzazione e la creazione di percorsi immersivi, una fruizione diretta di contenuti storici di inestimabile valore. Inaugurato il 10 gennaio 2025, il nuovo stand si propone come un «assaggio di cultura» a portata di tutti i viaggiatori.

L'installazione, ispirata alle forme dell'architettura rinascimentale, a partire da navate e cupole, proietta i visitatori in un percorso virtuale ricco di suggestioni, dove, attraverso la realtà virtuale (Vr), è possibile: immergersi e letteralmente volare sulle città italiane più importanti nella vita di Galileo; scoprire le lettere originali, normalmente non accessibili al grande pubblico, che gettano luce sugli studi, i rapporti epistolari e l'ingegno di uno dei padri della scienza moderna; volare nello spazio, sulle tracce delle scoperte contenute in queste meravigliose lettere che resero Galileo celebre in tutto il mondo, con una proiezione alle attuali conquiste umane.

Ogni video, che compone una trilogia legata a Galileo, è un «viaggio nel viaggio» che dura pochi minuti, ma in grado di racchiudere l'essenza di racconti straordinari. È un modo innovativo di stimolare la curiosità e l'interesse per la scienza e la storia, trasformando l'attesa prima di un volo in un momento di arricchimento personale.

«Il progetto dimostra come la tecnologia possa essere uno strumento di grande impatto per ampliare l'accesso alla cultura: un viaggio in aereo diventa così anche un'occasione di scoperta, in cui pochi minuti possono suscitare interesse e meraviglia», spiegano i promotori dell'iniziativa.

SCAFFALE



## Storie delle figlie del rivoluzionario sardo Angioy

ANNALISA STANCANELLI

Adriana Valenti Sabouret torna in libreria con "Le nobili sorelle Angioy" (Arkadia editore) un romanzo avvincente che illumina un periodo poco noto della storia ottocentesca e le fitte relazioni fra la Sardegna e la Francia. Il romanzo nasce da un interrogativo rimasto insoluto per l'autrice dopo la stesura del volume "Madame Dupont", edito nel 2021. Anche in questo libro la Valenti Sabouret conferma una penna elegante e incisiva e l'accuratezza delle sue ampie ricerche storiche che invi-

tano a studiare le vicende della Sardegna e di personaggi importanti rimasti nell'ombra. Il precedente romanzo, nato dalle indagini archivistiche su Giovanni Maria Angioy, un patriota sardo dell'epoca napoleonica e capo carismatico della "Sarda Rivoluzione" si concludeva amaramente con le tre figlie che rifiutavano d'incontrare la misteriosa donna francese che si era presa cura del padre durante gli anni del suo esilio politico parigino. Il nuovo libro si prefigge, invece, come scopo principale il conoscere a fondo la vita avventurosa di queste tre ragazze (Speranza, Giuseppa e Maria Angela),

esplorarne le anime e tentare di entrare nel mistero dell'incomprensibile rifiuto di onorare la memoria del padre. L'autrice è stata colpita dalla vicenda personale della primogenita di Angioy, Speranza, sfortunata e appassionata fanciulla che della speranza porta solo il nome. Si tratta della sorella che più ha sofferto dei litigi fra i genitori, della morte precoce della madre e della fuga politica del padre. Come nel poetico romanzo "La ragazza dell'Opera" la Valenti Sabouret conferma la speciale abilità di entrare nelle anime dei personaggi e di riuscire a trasmetterne le emozioni.